

## Intesa e Unicredit

## Nuovo derby in banca

DI STEFANO RIGHI

**G**iorata di conti trimestrali, domani, per le due maggiori banche italiane. Intesa Sanpaolo e Unicredit manderanno in archivio i primi nove mesi dell'anno della crisi. C'è attesa soprattutto per conoscere la tenuta del sistema Italia.

A PAGINA 4

**L'altro derby di Milano** Il dato chiave sarà rappresentato dagli accantonamenti sui crediti e dalle svalutazioni. Il nodo dell'impegno immobiliare

## Banche Intesa vince sul territorio, Unicredit in Borsa

Domani i risultati dei due gruppi nel terzo trimestre: un check-up per tutta l'economia. Le previsioni degli analisti

DI STEFANO RIGHI

**N**on c'è solo la curiosità professionale degli analisti finanziari e quella interessata di quanti investono in Borsa, ad alimentare le congetture alla vigilia dei consigli di amministrazione delle prime due banche del Paese, Intesa Sanpaolo e Unicredit, convocati per domani.

I due istituti messi assieme rappresentano 11 mila sportelli bancari in Italia e 165 mila dipendenti, sono quindi uno dei termometri più sensibili per comprendere lo stato di salute dell'economia nazionale e tentare di rispondere alla domanda più frequente degli ultimi mesi: quando finirà la crisi?

L'attesa è vissuta con preoccupazione dagli osservatori professionali. Il trimestre che va dal primo luglio al 30 settembre è, con quello che stiamo vivendo, il più temuto nelle previsioni degli economisti. Molte imprese hanno chiuso e la disoccupazione rischia di trasformarsi da indicatore economico in preoccupante fenomeno sociale.

Per questo i conti di Intesa Sanpaolo e Unicredit valgono in questo momento più delle *normali* trimestrali di due gruppi bancari. Non saranno Passera e Profumo ma tutta

l'Italia a riflettersi, per un attimo, in quei conti.

Sulle scrivanie di un importante *network* del settore immobiliare sono arrivate 170 mila pratiche di mutui-casa non pagati: è questa la realtà diffusa con cui fare i conti, non solo trimestrali. A cui si aggiungono, poi, le difficoltà dei grandi progetti del settore.

Su un piano diverso si intrecciano le vicende aziendali dei due gruppi. Le cronache della scorsa settimana hanno evidenziato quanto la crisi stia modificando i loro comportamenti. Unicredit sta abbandonando un modello policentrico per avviarsi da qui a un anno a costruire il cosiddetto *bancone*, annullando in un'unica struttura le tre reti *retail*, il *private* e il *corporate*, con 7 referenti (a Torino, Milano, Verona, Bologna, Roma, Napoli e Palermo) sparsi sul territorio. Quest'ultima, *territorio*, è la parola chiave per intendere l'agire di Piazza Cordusio: dopo aver cancellato con un colpo di spugna realtà molto radicate — da Cassamarca a Carimonte, da Cr Trieste al Rolo — ora si vuole percorrere la strada inversa. Il focus, dicono, non è sul risparmio dei costi ma sulla centralità del cliente. Evidentemente negli anni se ne erano scordati. Di sicuro la svolta è significativa.



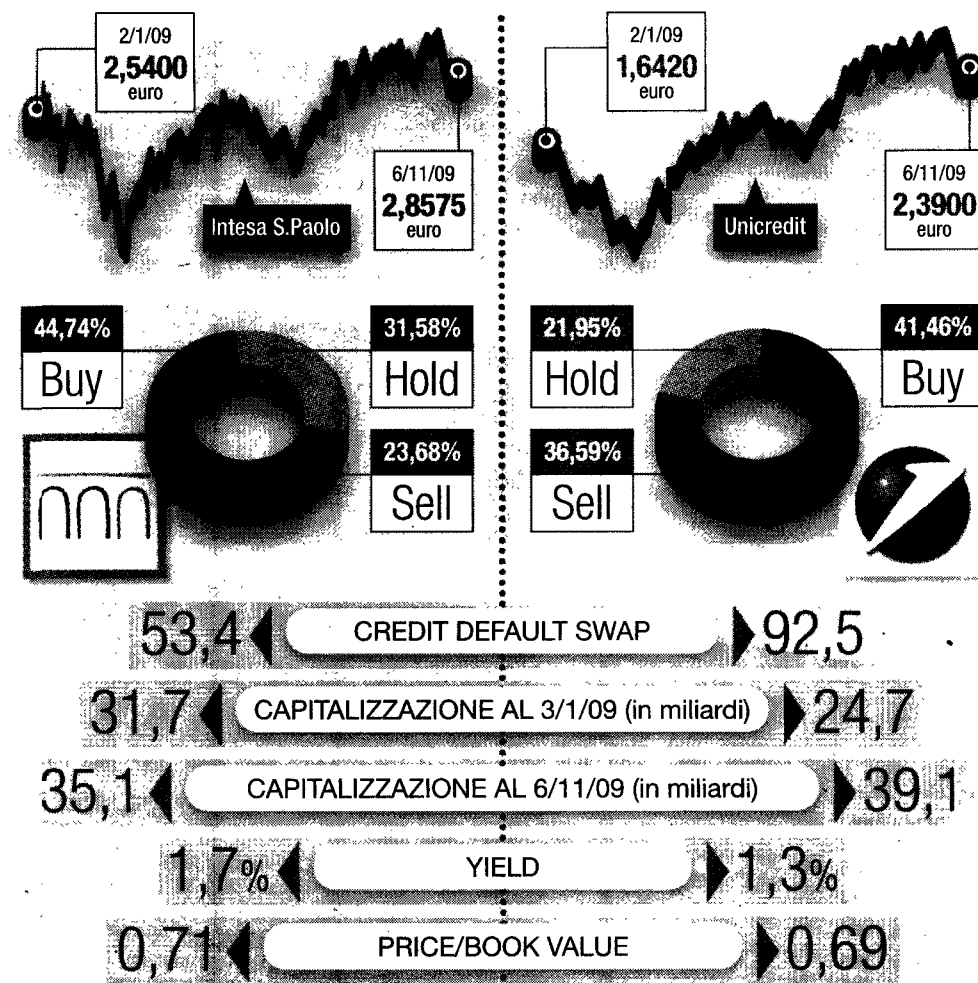
Intesa Sanpaolo vive una realtà diversamente problematica. I conti di Passera dipendono per il 95 per cento da clientela italiana (Profumo invece si attesta vicino al 49 per cento); e viene difficile sorridere se l'intera economia del Paese è in difficoltà. Il *management* non ha finora dato segnali di particolare criticità, anche se per meglio comprendere il livello delle sofferenze bisognerà attendere in questo caso l'ultimo trimestre dell'anno.

Le norme sui bilanci concedono una certa discrezionalità, tempi diversi, nell'esposizione delle partite a rischio, incagli e sofferenze. Così la coda lunga della recessione sembra proiettarsi fino al primo semestre 2010, con accantonamenti su crediti spalmati su più fronti. Ugualmente quello di domani è un appuntamento chiave. La fotografia di quello che non vorremmo più essere ma ancora siamo. La somma dei conti da pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il confronto

L'andamento in Borsa, i giudizi degli analisti, i dati chiave



Fonte: elaborazione Corriere Economia

S. Avaltroni